

Martedì 7 giugno 2016 ore 21.30

Prime visioni



Ezechiele

CINEFORUM CINIT

IL CONDOMINIO DEI CUORI INFRANTI (ASPHALTE)



Un condominio in un complesso periferico di case popolari. Un ascensore in panne. Tre incontri. Sei personaggi. Sternkowitz abbandonerà la sua sedia a rotelle per trovare l'amore di un'infermiera che fa il turno di notte? Charly, l'adolescente abbandonato a sé stesso, riuscirà a fare ottenere un ruolo a Jeanne Meyer, attrice degli anni '80? E cosa ne sarà di John McKenzie, astronauta caduto dal cielo e accolto e accolto dalla Signora Hamida?

Proprio quando ha appena votato contro, unico a farlo, l'installazione di un nuovo ascensore condominiale - privandosi così del diritto a utilizzarlo -, l'inquilino del primo piano di un palazzone di periferia francese è costretto sulla sedia a rotelle da un abuso di cyclette. Entrare e uscire di casa, quindi, diventa un obbligo notturno, quando nessuno può vederlo premere il pulsante e spingere la carrozzella dentro la cabina. "Isn't it ironic?", cantava anni fa Alanis Morissette, in una canzone dai risvolti, e dal video, piuttosto surreali: e, come deducibile immediatamente da questo incipit, Il condominio dei cuori infranti, surreale, lo è ancora di più.

Il tipo in sedia a rotelle, nel corso delle sue peregrinazioni notturne in cerca di cibo attraverso un periferia grigia e desolata, finirà con lo spacciarsi per rinomato fotografo con un'infermiera un po' triste, appuntamento dopo appuntamento nella pausa sigaretta di lei. E nel suo palazzone popolare, ascensore o meno, un'attrice lontana dai suoi fasti si farà insegnare nuovamente a recitare, e vivere, dal teppistello che vive sul suo stesso pianerottolo, mentre un astronauta americano atterrerà sul tetto e troverà rifugio in casa di una donna algerina che vive sola, da quando suo figlio è stato arrestato.

Così, mentre un rumore sinistro e misterioso s'insinua in ognuna di queste storie inquiete ed essenziali, Samuel Benchetrit passeggia leggero sul cornicione dell'assurdo e tende tra i personaggi ragnatele sempre più fitte fatte di profonda, sorprendente umanità.

Il mondo di Asphalte (questo il titolo originale del film, più calzante del troppo esplicito e romantico italiano, tratto da un romanzo autobiografico dello stesso regista), è un mondo dove la generosità e lo scambio, anche e soprattutto quando figli di circostanze bizzarre e imprevedibili, sono l'unico antidoto possibile alla solitudine di una periferia desolata e diffusa che è quella, pervasiva, della società contemporanea.

I personaggi di Benchetrit sono dei resistenti, anche quando non sanno di esserlo. Sono persone che non si negano il sogno (di un amore, di una carriera, di un ritorno a casa), e che non hanno paura di tendere una mano per aiutare, accogliere, anche consolare. Per fare questo, devono inventarsi di essere qualcosa che non sono, che non sono più o ancora, devono recitare un ruolo. Perché è nella libertà dell'immaginazione, e nella purezza di un gesto altruista, che si trova il momento del riscatto: solo immaginando che un suono misterioso sia quel che non è, non si cede alla tristezza del presente.

Minimalista (nelle parole, nella messa in scena, nella durata: perfino il formato 4:3 sembra non volersi sdilinquire nell'eccesso d'immagine), accorto e mai invadente, Il condominio dei cuori infranti è un piccolo, grande film stralunato e pieno di sentimento, ma mai sentimentalista. E la voglia di flirtare con l'assurdo di Benchetrit, e il suo umorismo surreale, non arrivano mai a soffocare i colori primari di una storia che fanno della malinconia e della tenerezza le sue tonalità dominanti.

Merito anche del cast, da Gustave de Kevern a Valeria Bruni Tedeschi (l'uomo in sedia a rotelle e l'infermiera), passando per una Isabelle Huppert moderatissima (l'attrice), ma soprattutto dell'astronauta Michael Pitt e della sua ospite Tassadit Mandi.

Federico Gironi – www.comingsoon.it

USCITA CINEMA

24 marzo 2016

GENERE

Commedia

REGIA

Samuel Benchetrit

SCENEGGIATURA

Samuel Benchetrit e Gabor

Rassov

ATTORI

Isabelle Huppert (Jeanne Meyer),

Gustave Kervern (Sternkowitz),

Valeria Bruni-Tedeschi

(L'infermiera), Tassadit Mandi (La

signora Hamida), Jules Benchetrit

(Charly)

FOTOGRAFIA

Pierre Aim

MONTAGGIO

Thomas Fernandez

MUSICHE

Raphael

PRODUZIONE La Caméra Deluxe,

Maje Productions, Single Man

Productions

DISTRIBUZIONE Cinema di Valerio

De Paolis

PAESE Francia 2015

DURATA 100 Min.

FORMATO 1:33, HD Colore

NOTE DI REGIA

Il film è tratto da due dei racconti di "Les Chroniques de l'Asphalte", che avevo scritto nel 2005, ai quali ho aggiunto la storia di un'attrice che vuole andare a vivere nello stesso condominio semi abbandonato di un quartiere popolare. Con questo film avevo voglia di raccontare la banlieue in modo diverso attraverso dei personaggi che non siamo abituati a vedere quando parliamo di periferie. E se dovessi riassumere il tema della pellicola dire che si tratta di tre storie di caduta: come si può cadere — dal cielo, da una sedia a rotelle o dal proprio piedistallo — e ricevere un aiuto per rialzarsi? È questa la domanda che percorre in ogni istante IL CONDOMINIO DEI CUORI INFRANTI poiché la gente delle periferie sa essere molto brava a recuperare. Ho vissuto la mia giovinezza in un quartiere popolare e posso affermare di non avere mai conosciuto un senso di solidarietà così forte come in periferia.

Avevo voglia di mostrare il legame invisibile che si crea tra le persone, fatto di silenzi e di sguardi. I miei personaggi sono individui autenticamente solitari e in teoria non hanno alcun motivo per parlare con gli altri. E questo vale per Sternkowitz dalla morte della madre, per la Signora Hamida da quando suo figlio è in prigione o per Jules la cui madre è irreperibile, come per coloro che il caso metterà sulle loro strade: l'infermiera di cui percepiamo il malessere, il cosmonauta tagliato fuori dal mondo da diverse settimane e un'attrice in piena crisi depressiva. E la macchina da presa svolge il ruolo del narratore principale del racconto e, a seconda delle situazioni, assume una posizione distaccata, discreta o sarcastica. Ci sono pochissime battute a tono nel film: prevalgono i piani sequenza e i silenzi. Probabilmente anche perché acquisendo esperienza riesco ad esprimere quello che voglio dire con meno parole.

IL CONDOMINIO DEI CUORI INFRANTI è il film che mi assomiglia di più. Un film di un cantastorie ebreo, come mi ha carinamente detto Raphaël che ha composto le musiche.

Un edificio anonimo, grigio palazzo di periferia. Un ascensore che funziona una volta sì e dieci no. Come l'esistenza dei vari condomini, inquadri (nel vero senso della parola, vista la scelta del formato "quadrotto" di 1:33) da Samuel Benchetrit in Asphalte, questo il titolo originale del film, gioiellino che il Festival di Cannes 2015 ha ospitato come Séance spéciale. Scatola entro cui osservare le dinamiche di solitudini e quotidiani nonsense, il film ci racconta la storia di Sternkowitz (Gustave Kervern, uno che — da regista a regista — avrà sicuramente apprezzato il mood dell'opera di Benchetrit), unico tra i condomini a rifiutarsi di pagare per il nuovo ascensore ("in fondo non lo prendo mai, abito al secondo piano") ma che, di lì a breve, è costretto a servirsene per un "eccesso" di cyclette... Il frigo è vuoto, però: Sternkowitz e la sua sedia a rotelle andranno in cerca di cibo di notte, quando il palazzo dorme ed è più difficile imbattersi in qualcuno che possa scoprirlo in ascensore. Sarà l'incontro con la malinconica infermiera (Valeria Bruni Tedeschi) di un ospedale lì vicino a permettergli di fantasticare un'altra vita... Nello stesso palazzo vive la signora Hamida (Tassadit Mandi), algerina arrivata in Francia molti anni prima, sola da quando il figlio è finito in prigione. A farle riscoprire il gusto della compagnia arriva, proprio come un regalo dal cielo, un astronauta della NASA (Michael Pitt) tornato sulla Terra seguendo però una rotta sbagliata: spaesamento e difficoltà linguistiche, unitamente al pericolo di qualche fuga di notizie di troppo, non eviteranno però ai due di imparare a conoscersi, colmando quella che — solo all'inizio — sembrava una distanza spaziale... Infine il giovane Charly (o Paul, o altri tre quattro nomi che dice in sequenza per presentarsi) — interpretato da Jules, figlio del regista avuto con Marie Trintignant cinque anni prima della tragica morte di lei — adolescente lasciato a se stesso da una madre che non vedremo mai: a dare un senso alle sue giornate ci penserà, del tutto inconsapevolmente, un'attrice decaduta e vagamente naïf (Isabelle Huppert), che proprio grazie al ragazzo ritroverà la gioia di recitare. Ed è un film, questo di Benchetrit, che fa riscoprire la gioia per l'osservazione, il gusto per la sorpresa, che rischia molto (con l'arrivo dell'astronauta) ma che, proprio per questo, riesce a portare a casa il risultato. Con semplicità e poesia (anche grazie al contrappunto musicale di Raphaël), silenzi e irresistibili momenti di commedia dell'assurdo, tenendo costantemente separati i tre duetti (le varie coppie non si incontrano mai, sfiorandosi solamente nella "condizione" di qualche rumore o evento esterno), ma saldando in chi guarda la convinzione di assistere, passo dopo passo, ad un piccolo, grande film.

Valerio Sammarco – www.cinematografo.it

Già compagno della sventurata Marie Trintignant (qui fa recitare il figlio avuto da lei, Jules), Samuel Benchetrit è un cineasta solitario, refrattario alle mode. Con Il condominio dei cuori infranti, il regista adatta due suoi racconti, ne aggiunge un terzo e ambienta il tutto in un immobile degradato della periferia parigina. Sono storie di solitudine. Sternkowitz, in carrozzella per un incidente, si finge fotoreporter per suscitare l'interesse di un'infermiera di notte. Un'attrice in declino incontra un adolescente vicino di pianerottolo, che sembra abbandonato a se stesso. Una pensionata di origine maghrebina ospita un astronauta americano, atterrato in lem spaziale sul tetto del condominio. La narrazione alterna gli episodi uniformandoli in un clima surreale, tenero e malinconico, tinto d'ironia affettuosa. Se il film non centra sempre il tono narrativo giusto, tuttavia è una piccola stranezza che si fa amare. Anche grazie a un cast di ottima qualità.

Roberto Nepoti – La Repubblica

Dai luoghi più fotografati in questi ultimi giorni, le banlieues dell'Europa del nord, con i suoi caseggiati spogli e i suoi abitanti sotto osservazione arriva nelle sale Asphalte (è il titolo originale, a Cannes in proiezione speciale fuori concorso), una salutare evasione dalla commedia italiana e dalla cronaca, un film di emozioni distillate, potente antidoto al clima di terrore. Quali misteri può racchiudere un condominio anonimo? Parecchi, assicura il regista e autore dei racconti su cui è sviluppata la sceneggiatura («1er étage face ascenseur» e «2eme étage face ascenseur»), pubblicati in Italia da Neri Pozza raccolti in («Cronache dell'asfalto»).

Silvana Silvestri - Il Manifesto



Scheda stampata in proprio dal Cineforum Ezechiele 25,17.

Testi, foto, ricerca e impaginazione a cura di Luca Marsalla e Valentina Ravaglia.

Sito ezechiele2517.wordpress.com **Facebook** www.facebook.com/cineforumezechiele **Tel.** 3922844539

Twitter twitter.com/cineforumEze **Newsletter** cineforumezechiele@gmail.com

